

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Ravigo, Vicenza, e altre succursali.

de 'La Patria del Friuli, Udine - Via della Posta

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente Anno L. 120 - Semestre L. 7.500 Trimestre L. 4.000

Il comunicato d'oggi

Comando Supremo 16 Agosto 1917 Bollettino N. 814. Lungo tutta la fronte limitate azioni di artiglieria. Nessun avvenimento di speciale importanza.

Generale CADORNA.

La lettera del Papa ai Capi degli Stati belligeranti per la pace

ROMA, 16. Ecco un sunto della lettera del Papa ai capi degli Stati belligeranti:

Anzitutto, il Pontefice ricorda i tre scopi che, sin dagli inizi del suo Pontificato, Egli si prefisse, vale a dire: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quali si conviene il Padre comune dei fedeli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che si potesse, senza eccettuazione di persone e distinzione di nazionalità e religione; infine, la cura assidua, richiesta dalla missione pacificatrice del Papato, di nulla omettere che giovasse ad affrettare la fine del terribile flagello, inducendo popoli e governanti ad una pace - giusta e duratura.

Su questo terzo punto il Papa ricorda quanto ha fatto per passare, lamentando che i suoi appelli, purtroppo non siano stati ascoltati, e che anzi la guerra abbia preso maggiore estensione, e si domanda se il mondo civile dovrà ridursi ad un campo di morte o se l'Europa dovrà correre ad un vero e proprio suicidio. Ond è che Egli, non per mire politiche particolari, né per suggerimento od interesse di alcuna delle parti belligeranti, si è ora risolto a rivolger un nuovo appello di pace e, per non contenersi più nelle generali, come le circostanze suggerivano in passato, discende a concrete e patriche proposte, lasciando ai governanti di precisarle e completarle. Tali proposte sono queste:

L'arbitrato internazionale. Primieramente, il punto fondamentale e deve essere che sottratti alla forza materiale delle armi, la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire, nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli stati e, in sostituzione delle armi, istituto dell'arbitrato con la sua attuazione pacificatrice, secondo le norme da concertare e la sanzione da convenire contro lo stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitro o di accettarne la decisione.

La libertà dei mari. Stabilito così l'impero del diritto, si tolga ogni ostacolo alle vie di comunicazione dei popoli con la vera libertà di comunanza dei mari il che, mentre limerebbe molteplici casi di conflitto, porrebbe a tutti nuove fonti di prosperità e di progresso.

La questione delle indennità. Quanto ai danni e alle spese di guerra, non scorgiamo altro scampo che nella norma generale di una indennità e reciproca condonazione, giustificata del resto dai benefici immensi del disarmo; tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta nefandezza unicamente per ragioni di ordine economico. Che se in qualche caso vi si oppongano ragioni particolari, queste si ponderino con giustizia ed equità.

La restituzione dei territori occupati. In questi accordi pacifici, con gli stessi vantaggi che ne derivano, non sono possibili, senza la reciproca restituzione dei territori attualmente occupati. Quindi da parte della Germania

evacuazione totale sia del Belgio con la garanzia della sua piena indipendenza politica militare ed economica di fronte a qualsiasi potenza; sia del territorio francese. Dalla parte avversaria, pari restituzione delle colonie tedesche.

Le altre questioni territoriali e politiche.

Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle, ad esempio, che si agitano fra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminare con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del gran consorzio umano.

Lo spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche. Nominatamente, quelle relative all'assetto dell'Armenia, degli stati balcanici e dei paesi formanti parte dell'antico regno di Polonia, al quale, in particolare, le sue nobili tradizioni storiche e la sofferenza sopportate durante la attuale guerra, debbono giustamente conciliare le simpatie delle nazioni.

Il Pontefice aggiunge essere da tutti riconosciuto che, nell'uno e nell'altro campo, l'onore delle armi è salvo: confida quindi che l'invito paterno da esso rivolto a tutti in nome del Redentore Divino, principe della pace, sia prontamente ascoltato, così a cessare questa tremenda ed inutile strage ed assicurandosi per tal modo ai popoli quella felicità che i governanti hanno l'assoluto dovere di procurare. (Stef.)

Le impressioni giornalistiche a Roma

Un telegramma da Roma all'«Ariete» di Venezia porta queste impressioni:

«Nei circoli giornalistici si ritiene, ad ogni modo, che gli Stati dell'Intesa, come già avranno fatto gli Imperi Centrali, prenderanno in esame con considerazione l'appello del Papa. Si crede però che il maggiore ostacolo si incontrerà da parte del governo degli Stati Uniti, il quale come è noto sta compiendo uno sforzo bellico rilevante a favore dell'Intesa, e perciò si desume che non sarà molto propenso ad accogliere la proposta di Benedetto XV, anche perché ha tutta la parvenza di essere ispirata dagli Imperi Centrali.

Ma poiché è stato detto che la nota Pontificia è stata comunicata alle Potenze soltanto ai primi del corrente mese, si deve presumere che trattandosi di un problema mondiale della più alta importanza, non saranno pervenute in Vaticano, secondo le procedure particolari, altro che le ricevute della nota da parte dei diversi governi.

«Sono perciò considerate come una esagerazione inopportuna, in momenti difficili come l'attuale, tutti quelli apprezzamenti che possono dare alle popolazioni la impressione di una imminente risoluzione del terribile conflitto. Alla stampa che deve desiderare per la gloria e l'onore della patria una pace vittoriosa, incombe in questo momento un altissimo dovere:

quello di non creare illusioni eccessive nello spirito pubblico.»

Nel vediamo che nel Friuli non sia il caso di eccessive illusioni: il nostro popolo, calmo e riflessivo per natura pur salutando con simpatia ogni tentativo di avvicinare la pace, questa non vuole se gli scopi che la Patria si è proposta entrando in guerra non sieno raggiunti; e sente che non tanto facilmente, in via diplomatica, tali scopi saranno raggiunti.

La nota papale ed i codicilli segreti

Roma, 16 (per telef.). Domani sera «L'Osservatore Romano» pubblicherà, in italiano, la nota del Papa alle potenze belligeranti e neutrali. La nota parla della ricostituzione del Belgio, della Polonia e dell'Armenia; non parla apertamente dell'Alsazia-Lorena e di Trento e Trieste, né della Serbia, del Montenegro o della Rumania; invita però ad una soluzione sulla base delle origini e della volontà delle razze e dei plebisciti esprimendo le aspirazioni dei vari Paesi.

La nota redatta in lingua francese che è ancora la lingua diplomatica è stata consegnata il 13 corrente, contemporaneamente, a tutti i Governi.

Il Governo italiano la ricevette dalle mani dell'incaricato di affari d'Inghilterra presso la Santa Sede. Questo messaggio farbbe comprendere che il Vaticano riconosce finalmente il Governo italiano.

Negli ambienti politici si è alquanto scettici sui risultati di questa nota ma si ritiene generalmente che essa segnerà un nuovo passo verso la pace. Ma la pace verrà più dalla guerra che dalle note diplomatiche. Si osserva poi che la nota, così com'è redatta non può convenire che alla Germania ed all'Austria, tanto più che la frase in cui si accenna pure alle eque aspirazioni dei popoli, può prestarsi alle più diverse interpretazioni.

D'altra parte si dice che con la sua nota, il Papa intende assumere la posizione di mediatore e di prepararsi un posto, anzi il primo posto per la futura conferenza della pace. Infine, viene assicurato che alla nota papale erano uniti codicilli speciali, riservati, probabilmente diversi a seconda delle Nazioni cui la Nota è diretta. Questi codicilli, naturalmente, non verranno pubblicati.

Le ricevitorie postelegrafiche agli invalidi di guerra

Roma, 16. Il ministero delle Poste sta preparando speciali norme che modificheranno eccezionalmente quelle stabilite per il conferimento delle ricevitorie postali e telegrafiche a mezzo di concorso. Tali norme tendono a rendere possibile la ammissione ai concorsi, o in posizione privilegiata, agli invalidi di guerra, ad integrazione di quanto fu già disposto, con la legge 25 marzo 1917 medesima. Si tratta di provvedimenti analoghi a quelli che sono stati presi per il conferimento delle rivendite di sali e tabacchi, quantunque circondati, questa volta, di speciali cautele e garanzie, quali la delicatezza e la importanza che servizi postelegrafici richiedono. (Ands.)

Numerosi arresti in Spagna

MADRID, 16. Nel sobborgo di Guindalera gruppi con attitudine ostile si avvicinarono ai gendarmi: questi spararono su di loro. Vi furono due feriti gravemente. Numerosi arresti furono operati in provincia. Gli agitatori furono arrestati. Il Governo ritiene che presto si ristabilirà lo stato normale. (Stef.)

La situazione in Grecia

Parigi, 16. — Telegrammi da Atene riferiscono che la mobilitazione dell'esercito greco procede lentamente a causa della deficienza di materiale bellico che l'Inghilterra e la Francia riforniscono al governo Venizelista. Vi è stato qualche tentativo insurrezionale in qualche città tosta energicamente represso. Re Alessandro è completamente a disposizione di Venizelos al quale lascia la direzione di tutti gli affari dello Stato, limitandosi a firmare i decreti. Del resto alla vita politica il giovane Re preferisce gli svaghi che ad Atene non mancano. Le truppe franco inglesi hanno lasciato Atene e sono state sostituite da truppe venizeliste che sono già state al fuoco. Nei circoli militari si parla nuovamente di cambiamenti nell'alto comando quando l'esercito greco sarà completamente mobilitato il che non potrà essere prima della fine del settembre. (Ands.)

Come avvenne il trasferimento ai confini russi dell'ex Czar

PIETROGRADO, 16. — La Rouskaja Volia dice che l'ex imperatore con la famiglia ha lasciato Tsarkoje Selo, sotto scorta alle quattro del mattino. Egli sarebbe stato trasferito in una proprietà dei Romanoff presso Kostroma sul Volga. «La Birjeva Vjedomosti» dice che la famiglia imperiale russa è stata inviata in Siberia con treno speciale accompagnato da due membri del governo e sotto scorta militare. Il Consiglio dei delegati operai e militari esigette che l'ex Czar, l'ex Zarina, e l'ex Zarévitch fossero allontanati da Tsarkoje Selo e trasportati ai confini della Russia. Le figlie dell'ex Czar erano state autorizzate a rimanere a Pietrogrado o a Tsarkoje Selo ma preferirono di accompagnare i genitori.

Secondo lo stesso giornale il governo avrebbe deciso di trasferire la famiglia imperiale a Bobinsk in Siberia. La questione del trasferimento cominciò ad essere discussa una quindicina di giorni fa, quando il governo ebbe notizia di una agitazione contro rivoluzionaria, e delle possibilità di un tentativo di liberare l'ex Czar.

PIETROGRADO, 16. — La «Rouskaja Volia» a proposito del trasferimento dell'ex Czar e della sua famiglia, dice che Tsarkoje Selo era considerato come un centro controrivoluzionario. L'ex imperatrice riceveva una corrispondenza clandestina, la quale fece conoscere i suoi complici. Dopo gli avvenimenti dal 16 al 18 luglio, il consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado si pronunciò per l'allontanamento dell'ex Czar e della famiglia.

Foiché il consiglio dei delegati operai e militari di Tsarkoje Selo non poterono rispondere della loro sorveglianza, la partenza fu tenuta segreta rigorosamente. Kerensky andò a Tsarkoje Selo per stabilire i particolari del viaggio. Cinquanta domestici furono autorizzati ad accompagnare l'ex Czar. Soldati sicuri e privati formavano la scorta. La partenza avvenne alle 4 del mattino in automobile. Fino alla stazione le truppe formavano cortine. Vi erano pochi spettatori. L'imperatore Nicola piuttosto depresso, portava una uniforme militare Kuski. Kerensky si recò alla stazione ed aiutò amabilmente l'ex imperatore a salire nel vagone. Il Granduca Michele Alexandrovitch rimase sul marciapiede della stazione fino alla partenza del treno, che si mise in movimento alle 4.10 seguito poco dopo da un altro treno che trasportava i servitori e i bagagli. (Stef.)

Combattimenti accaniti sul fronte rumeno

PIETROGRADO, 16. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale scambio di fuoco più intenso nelle direzioni di Vilna e di Tarnopol. Fronte rumeno. Nella regione di Okna i combattimenti sono continuati con minore intensità. Il nemico è riuscito dopo una serie di attacchi ad impadronirsi di una colonna, sette verte ad ovest di Okna. Gli attacchi del nemico nella regione della valle del fiume Jassina sono state respinte dalle truppe rumene. In direzione di Foksoany durante la giornata del 14 il nemico non effettuò attacchi. Nella regione di Krondscenti il nemico lanciò un energico attacco contro le nostre posizioni e riuscì ad impadronirsi di parte delle nostre trincee ma un nostro contrattacco lo respinse ristabilendo la situazione. Fronte del caucaso. Fuoco di fanteria. (Stef.)

L'ultima comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Il comunicato di ieri sera dice: Combattimento di artiglieria di intensità variabile in Flandra, nell'Artois sull'Aisne e presso Verdun; compattamenti di fanteria sono in corso sinora soltanto a nord di Lens e ad est di Cerny en Launois.

In Romania i nostri progressi proseguono in montagna e con attacchi ad ovest del Sereth. (Stef.)

Sul fronte d'Oriente

PARIGI, 16. Il comunicato dell'esercito d'Oriente in data del 14 dice: Azioni d'artiglieria abbastanza vive da ambo le parti nella zona del Vardar e verso Rudimira ad est della Cerna; Pattuglie nemiche tentanti di penetrare in trincee inglesi nella vallata dello Struma furono respinte abbandonando parecchi morti e qualche prigioniero. (Stef.)

LONDRA, 16. Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice: Sulla cresta a nord est di Kostali effettuammo riusciti colpi di mano contro trincee nemiche e facemmo prigionieri. Nostri aerei bombardarono efficacemente gli aeroplani di Livonovo (a nord di Petric) Drame Genevir (a nord di Xauthi) e ritornarono tutti incolumi. (Stef.)

La statistica navale inglese

LONDRA, 16. Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti inglesi nella settimana terminata il 12. Arrivo navi 2776. Partenti 2665. Navi mercantili britanniche affondate: Quattordici al disopra di 1600 tonnellate, due al disotto e tre battelli da pesca. Navi attaccate senza successo: tredici. (Stef.)

La vittoria spetta alle armi

Zurigo, 15. Il «Vorwaerts» pubblica una lettera del ministro bulgaro a Berlino Rizoff in risposta a un articolo pubblicato dall'organo socialista governativo del noto deputato Wendel.

Il Rizoff, nella sua risposta, tra altro esclude la possibilità del raggiungimento della pace per mezzo di accordi, prima che una delle coalizioni sia stata vinta con le armi. Solo lo stritolamento militare di uno dei gruppi belligeranti sarà il preludio della pace. Questa è la sua convinzione.

ITALIANI I PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI I PRODOTTI ITALIANI Lega Economica Nazionale

FRATTA LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

